# La pagina della donna

## BUONI PER IL FUOCO

*Già da vario tempo vediamo in tram o in autobus gli alunni delle scuole elementari sfogliare certi libretti, probabilmente distribuiti in classe e destinati a esser letti in famiglia. Contengono, disegnate in bianco e nero, le nostre miserie del 1945 e l'opulenza... sì, l'opulenza del 1950. RICORDATI COM'ERI NEL 1945, dice la testata sulla pagina sinistra, e GUARDA COME STAI ADESSO dice la pagina di faccia, quella dell'anno 1950. Si vedono, per esempio, una strada sventrata, un campanile crollato a fianco di una chiesa semidistrutta, e, di faccia, una bella strada nuova, una chiesa pimpante con le campane che suonano a festa; a sinistra una povera casa, l'operaio seduto alla tavola nuda, affranto, donne e bambini macilenti che lo guardano spauriti... a destra, la stessa casa con la tavola imbandita, la madre paffuta, i bimbi saltellanti e l'operaio che spalanca la porta tutto sorridente, anche lui pasciuto e muscoloso.*

*Forse è inutile dirvi che si tratta di un opuscolo ERP, probabilmente lo avete capito: grazie agli aiuti americani ERP in Italia si fa baldoria, e chi dice il contrario è un rinnegato o un traditore. Non abbiamo disoccupazione, in Italia, non abbiamo gente che abita nelle grotte, le due morticine di Tormarancio sono una favola, alle capanne di fango del Delta ci possono credere soltanto dei visionari come noi, non è vero che la vita è in continuo, spaventoso aumento, non è vero che centinaia di povere famiglie vengono sfrattate e non sanno dove ricoverarsi, non è vero che è crollata una scala sotto il peso di trecento ragazze affamate, in cerca di un pezzo di pane. Non è vero che vengono chiuse fabbriche e officine (se hanno potuto lavorare fino ad oggi, quelle fabbriche, è per merito degli operai che le salvarono dalla distruzione tedesca, molto più che per i meriti dell'ERP), quindi non è vero nemmeno che migliaia di famiglie di lavoratori sono condannati alla miseria. Che bel libretto potremmo disegnare noi, se avessimo tempo da perdere e soldi da sprecare!*

*Le menzogne del governo dei ricchi per i ricchi, del governo guerrafondaio, sono smentite dai fatti. Niente opulenza e guerra alle porte: ecco che cosa ci hanno preparato l'ERP, il piano Marshall, il Patto Atlantico; lo ha confermato la visita di Eisenhower che è venuto in Europa a fare l'inventario della carne da cannone. Quindi nessuno crede ai loro libriccini pieni di frottole e la massaia 1951, indignata, se ne serve per accendere il fornello. In verità, non sono buoni ad altro.*

***

### VITA DELLE DONNE NEI PAESI DI DEMOCRAZIA POPOLARE

## La storia di Pecka colcosiana bulgara

### *Per l'ottimo lavoro svolto la sua squadra ha ottenuto il "Premio Giorgio Dimitrov" di prima classe*

SOFIA, febbraio.

*«Seguendo l'esempio dei giovani colcosiani sovietici, noi, giovani della azienda agricola cooperativa «Giorgio Dimitrov» del villaggio di Komocitza, distretto di Lom, abbiamo creato tre squadre indipendenti. Quella che io dirigo è composta di 10 ragazze e porta il nome della prima colcosiana sovietica, l'operaia d'assalto Marussia Mordvinova.*

*Nel corso del 1949 alla mia squadra furono affidati 25 ettari da coltivare a frumento, 12 a granturco, 4 a girasole, uno a patate e altre culture.*

*Durante il periodo autunnale delle semine impiegammo tre giorni soltanto a seminare tutta questa superficie. Abbiamo superato gli altri giovani, abbiamo superato gli adulti, anche gli uomini».*

*Così comincia il breve rapporto presentato da Pecka Ranghelova alla conferenza nazionale delle aziende agricole cooperative di Bulgaria.*

*Davanti ai dirigenti del Partito ed allo stesso Presidente del Consiglio Valko Cervenkov, essa diede conto dell'attività e dei meriti che sono valsi alla sua squadra il titolo di «campione nazionale».*

*Il cammino percorso dalla squadra di Pecka non fu certo facile. Le ragazze incontrarono parecchie difficoltà; tuttavia grazie agli sforzi comuni, riuscirono a superarle, a correggere le loro deficienze e a piazzarsi al primo posto per l'alto rendimento dato.*

*Nel maggio scorso il governo popolare assegnò a tutta la squadra e al suo capo Pecka Ranghelova il «Premio Dimitrov» di prima classe.*

*Pecka e le sue compagne avevano ottenuto 4,3 quintali di granturco per ogni ettaro, mentre il piano ne prevedeva solamente 1,8 quintali.*

*I risultati conseguiti dalla squadra furono conosciuti in tutto il paese. Le sue componenti ricevettero centinaia di lettere di giovani e di ragazze che si interessavano ai loro successi, si felicitavano con loro e ne auguravano di ancora più brillanti.*

*L'esempio della gioventù colcosiana sovietica fu un insegnamento prezioso nella lotta che la squadra condusse per ottenere rendimenti sempre più elevati.*

*Pecka, che le sue compagne avevano scelto come capo della loro squadra, aveva cominciato a lavorare con ardore nell'azienda agricola fin dai primi giorni. Essa fu la prima nel suo villaggio a mettersi alla testa di una squadra di giovani. A Pecka che aveva saputo conquistarsi l'affetto e la stima delle sue compagne, si aprì la strada di un avvenire radioso che le fece dimenticare i brutti ricordi di una infanzia e di una adolescenza senza sole.*

*Fin dalla più tenera età essa aveva conosciuto le pene e le sofferenze della sua famiglia. I racconti di suo padre, che aveva partecipato all'insurrezione del settembre 1923, le avevano fatto conoscere gli episodi di eroismo della lotta antifascista condotta dai lavoratori della campagna. Pecka era diventata grande, era diventata una ragazza piena di coraggio che come migliaia di altri figli e figlie del popolo bulgaro vivevano con la fede nella vittoria dei lavoratori. Quando, negli anni dell'occupazione tedesca, il popolo si sollevò contro gli invasori hitleriani e i loro servitori bulgari, Pecka Ranghelova insieme ai suoi tre fratelli diede clandestinamente asilo ai partigiani e li protesse.*

*All'indomani del 9 settembre 1940, quando il popolo abbattè il governo filonazista e si schierò col suo esercito a fianco dell'Armata Rossa, Pecka si arruolò volontaria nel reggimento della Guardia. Voleva partecipare alla guerra patriottica, e divenne un ottimo soldato. Poi, fu impiegata delle poste nella città di Lom. Ma questo lavoro non la soddisfaceva, ed essa ritornò nella casa paterna. Era stata appena fondata nel loro villaggio la prima azienda agricola cooperativa. Suo padre fu uno dei primi cooperatori e Pecka fu uno dei membri più attivi della fattoria.*

*Leggeva continuamente, si arricchiva dell'esperienza dei colkosiani sovietici, mettendo al corrente gli altri cooperatori di ciò che imparava.*

*Assieme a loro essa applicava i nuovi metodi di lavoro; e quando le fu affidata la squadra dei giovani essa iniziò una dura lotta per ottenere rendimenti elevati.*

*Gli uomini della azienda agricola cooperativa cominciarono a voler bene alla caposquadra come ad una loro figlia, avevano fiducia nelle sue forze, si fidavano di lei, e la scelsero all'unanimità come delegata alla conferenza nazionale delle aziende agricole cooperative. I successi realizzati da Pecka Ranghelova e dalla sua squadra le valsero inoltre l'onore di essere inviata come delegata al congresso delle donne democratiche in Romania.*

*All'epoca del raccolto la squadra ottenne una nuova vittoria, fu la prima a completare i lavori nel suo appezzamento di 25 ettari in 17 ore e mezza: fu ugualmente la prima a cominciare e a terminare la trebbiatura e fu infine la prima a consegnare i prodotti all'ammasso.*

LILYANA DIMITROVA

Pecka Ranghelova, comandante della «squadra campione» discute con la giovane contadina Ivana Slaviceva, dichiarandosi soddisfatta del suo lavoro

### IL DOLOROSO INCUBO DEGLI SFRATTI

## Giri infruttuosi dei poveri nelle agenzie per appartamenti

### *20 - 25 mila al mese per una topaia composta di due stanze - Un esercito di donne e bambini senza tetto*

Ho conosciuto Maria Assunta C. qualche pomeriggio fa nell'anticamera di un'agenzia romana specializzata nella segnalazione di appartamentini da affittare.

La saletta era affollata. Donne e uomini si erano divisi silenziosamente le poltrocine e gli angoli in attesa di essere ricevuti dal titolare dell'agenzia. Sul volto di tutti erano dipinti chiaramente l'ansia e lo scetticismo di chi da giorni non fa che girare d'agenzia in agenzia, attratto dagli annunzi dei giornali.

Maria Assunta ha fatto il suo ingresso timidamente. Fino a due anni fa non era stato così difficile per lei. Abitava col marito, impiegato statale, in una cittadina calabrese, aveva una sua casetta fresca, pulita, alla quale in otto anni di matrimonio si era affezionata assai. Un bel giorno, il Ministero dispose il trasferimento del marito a Roma; i mobili vennero smontati, la biancheria piegata frettolosamente e chiusa nelle casse. Vennero ad abitare alla Garbatella, in via Magnachi. «In una casa, ha detto Maria Assunta, in cui si stà stretti stretti: due camere, un cucinino e una garitta sospesa a mezz'aria che il padrone di casa ha il coraggio di chiamare bagno».

Da qualche mese Maria Assunta vive sotto l'incubo dello sfratto. Il padrone non si è accontentato più delle settemila lire di affitto; ha avuto offerte più vantaggiose, ha portato i suoi inquilini in causa ed ha ottenuto una sentenza di sfratto. Entro la fine di febbraio Maria Assunta e il marito dovranno sgombrare le due stanzette di via Magnachi.

Da qualche mese in casa c'è l'inferno. Maria Assunta che è fervente cattolica ha provato dapprima a pregare ed a promettere un cuore d'argento alla madonna nel caso avesse avuto partita vinta col padrone. Poi ha cominciato a sgambettare su e giù per Roma alla ricerca di una casa. Ha visitato tutte le agenzie dove è stata accolta con sorrisi e gentilezze. «Dappertutto, però, la musica è sempre la stessa: 20 25.000 lire al mese per una topaia di due stanzette con anticipi e acconti che non possono pagare. Se anche avessi qualche risparmio come potrei pagare un affitto tanto elevato? Mio marito guadagna 44 mila lire al mese: se togliamo 25 mila lire per la casa che cosa mangiamo, come ci vestiamo?».

***

Maria Assunta non è la sola a trovarsi in queste condizioni. A Napoli, a Bari, a Taranto, in Sicilia, ci sono migliaia, decine di migliaia di donne nelle stesse sue condizioni. La legge democristiana che ha dato mano libera ai padroni di casa ha messo sul lastrico tante famiglie quasi quante ne hanno messo le bombe degli americani durante la guerra. E c'è chi sta peggio o molto peggio di Maria Assunta C. A volte la sentenza di sfratto colpisce la famiglia di un disoccupato che non può pagare neanche le poche migliaia di lire di una casa a fitto bloccato. Non rimane che andare nelle grotte come ho visto fare a S. Antioco, in Sardegna dove 700 persone, in maggioranza donne e bambini, abitano antiche tombe fenicie, oppure nelle baracche come a Tor Marancia e in altre borgate romane.

Un esercito di donne, di bimbi, di giovani che dall'oggi al domani sono posti dinanzi al grosso problema della casa, del tetto qualsiasi sotto cui ripararsi.

***

Maria Assunta nel congedarsi mi ha detto di aver letto in un giornale che la crisi degli alloggi è una conseguenza della guerra. «Se questo è vero, ha continuato, perchè il governo non fa come hanno fatto in altre parti del mondo, in Russia, in Polonia, in Romania, perchè non ha costruito le case per chi ne ha bisogno, invece di pensare nuovamente alla guerra ed al riarmo?».

A. PERRIA

## LE DONNE NEL MONDO

Il Consiglio della Federazione democratica internazionale femminile ha lanciato il seguente appello alle donne della Germania occidentale:

«Gli istigatori di guerra americani stanno armando la Germania occidentale al fine di usarla come base per lo scatenamento della guerra. Questa guerra arrecherebbe morte e distruzione.

Noi, madri e mogli, rappresentanti tutte le Nazioni, amando la pace al pari di voi, vi esortiamo, per la salvezza dei vostri bambini: opponetevi alla rimilitarizzazione della Germania, impedite il reclutamento dei vostri figli! Per la salvezza di tutti i nostri bimbi, non permettete la produzione di armi e munizioni, impedite il trasporto di materiale bellico sulla vostra terra! Smascherate coloro che intendono effettuare la rimilitarizzazione come nemici del popolo tedesco, perchè vogliono che il popolo tedesco sia utilizzato come carne da cannone per i guerrafondai americani! Coloro che si oppongono alla guerra debbono lottare contro la rimilitarizzazione! Chiedete che si tenga un referendum popolare contro la rimilitarizzazione, per il trattato di pace nel 1951!

Madri e mogli della Germania occidentale!

Siate coraggiose e risolute nella vostra lotta! Avete l'appoggio di milioni di sorelle in tutti i Paesi del mondo. Salviamo il popolo tedesco e tutti gli altri popoli dalla sorte che ha colpito il popolo coreano! Per l'avvenire felice di tutte le Nazioni e di tutti i bambini, salviamo la pace, lottiamo per una Germania unita, pacifica e democratica!»

***

L'Unione di mutua assistenza fra i contadini polacchi ha organizzato lo scorso anno in tutto il paese 4.350 asili infantili stagionali i quali hanno ospitato circa 172.000 bambini, figli di membri delle cooperative di produttori e di piccoli e medi proprietari. Questi asili funzionano durante il periodo del raccolto onde permettere alle contadine di partecipare attivamente ai lavori agricoli, senza dover abbandonare a se stessi i loro figlioletti. Quest'anno la rete degli asili verrà estesa in modo da poter ospitare 315.000 bambini.

Motivi tecnici hanno impedito la pubblicazione settimanale dell'elenco delle compagne, dei gruppi, delle Commissioni femminili che si sono distinte nella gara di diffusione del giovedì. Ci scusiamo e riprendiamo oggi il lavoro là dove l'abbiamo lasciato. Per riguadagnare il tempo perduto abbineremo nelle premiazioni due giovedì per volta fino a metterci al corrente con le pubblicazioni.

Per dar modo alle compagne dell'Umbria, della Campania e delle Marche di partecipare alla classifica finale, la gara già scaduta il 1. febbraio, viene prorogata al 1. giugno c.a. Invitiamo al pregiato vivamente i Comitati Provinciali «Amici de l'Unità» di Terni, Perugia, Napoli, Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro, di far pervenire settimanalmente a questo Comitato d'Edizione le notizie relative alla diffusione del giovedì.

GARA DI DIFFUSIONE

I premi della settimana:

— 3 etti di lana alla *Commissione Femminile di Livorno* per aver raddoppiato la diffusione in occasione del compleanno del compagno Stalin.

— 3 etti di lana alla *Commissione Femminile di Firenze* per aver costituito 14 nuovi gruppi in queste ultime settimane.

— Una Collezione dell'Universale Economica al *Gruppo di «Amiche» di Sinalunga* (Siena) per aver raggiunto l'obiettivo di diffusione.

— Una Collezione dell'Universale Economica al *Gruppo di S. Lorenzo* (Roma) per l'ottimo metodo di diffusione capillare adottato.

La compagna Giovanna Bianchini che diffonde a Roccastrada (Grosseto) ogni giorno 40 copie de «l'Unità»

### *MAMMA GIULIA RISPONDE*

## Come le maestre affrontano i concorsi

### Un modesto opuscolo - Lettura di esercitazioni pedagogiche

Ho ricevuto, indirizzata proprio a mamma Giulia, una busta sulla quale era scritto «stampe». Una busta umile, un plico leggero. E ho lacerato l'involucro con la certezza che contenesse carte insignificanti. Ma mi ero sbagliata: c'era dentro un «omaggio» graditissimo.

Non è questo il luogo per riassumere gli stampati (in data agosto '48, novembre '49, ottobre '50) tendenti tutti a tener vivi i problemi della scuola: costituzione di «villaggi» e di scuole all'aperto nell'Abruzzo e nel Molise, necessità di eliminare, mediante precisi servizi di anagrafe scolastica, le bugie ufficiali delle pseudo-statistiche, lotta contro le incurie, gli accentramenti burocratici, la deficienza delle biblioteche popolari.

Si tratta di opuscoli forzatamente modesti. Ma quello che più fa pensare, e suona monito grave alla tristizia dei tempi, è il fervore dell'uomo che così scrive in una nobile lettera al Sindaco del Comune democratico di Pescara:

«I miei 75 anni non mi permettono di dedicare ai problemi scolastici l'attività svolta nel passato; ma sentirei rimorso se dovessi negare all'Abruzzo, che mi ospita da più di un ventennio, l'esperienza raccolta in mezzo secolo di vita trascorso nei diversi settori della scuola... Non vorremo dimenticare che un più largo interessamento per l'educazione e per una cultura sempre più alta del popolo è anche il mezzo più efficace per allontanare la guerra che abbrutisce».

Dunque, l'uomo che scrive — il prof. Michele Crimi, rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo del Patronato scolastico di Pescara — è un vecchio pensionato. E' uno degli uomini che, «dopo un mezzo secolo di vita trascorso nei diversi settori della scuola» con le remunerazioni che sappiamo, ha oggi una pensione di fame; e ancora combatte con fervore per la scuola del popolo. Negli opuscoli che ho sott'occhio si citano frasi, si prospettano possibilità, si agitano idee; vi è ripubblicata, a proposito della stagnante situazione dei pensionati scolastici, una bellissima pagina di Ettore Fabietti, e vi trema l'angoscia della guerra. «Pensando all'eredità che le nostre follie lasciano ai figli, trepida l'anima come nelle notti insonni della guerra, al sibilo della sirena annunziante il fragore del bombardiere sulle culle delle nostre case: saranno i figli più savi dei padri?».

La dedizione al fanciullo e alla scuola si esprime serena nelle parole che chiudono uno degli opuscoli: «Voi, maestri, pensatemi ancora in funzione di compagno nel lavoro comune».

***

Proprio in questi giorni, un numero impressionante di aspiranti maestre si prepara agli esami di concorso. Abbiamo avuto occasione di leggere qualche compito di pedagogia, su temi difficili e vasti, che giovani preoccupatissime vanno tracciando con la guida di esperti, nella speranza di superare la prova per entrare in graduatoria o per riuscire almeno idonee. Questa lettura ha rievocato in noi le malinconie di antichi componimenti obbligati. Ci sono tornate alla memoria la Roma imperiale e la civiltà millenaria con gli spazi vitali e via discorrendo. Non proprio per gli spunti, che in questi temi sono in parte mutati, ma per il loro tono uniforme, perchè s'ispirano tutti a una specie di sacrosanta prudenza, a un rigoroso senso del limite. Libertà, sì, ma andiamoci piano, stiamo attente ai mali passi. Sbaglierò, ma dubito molto che i saggi d'esame di questo febbraio '51 si azzardino a sviluppare gli argomenti della pagina scritta in tempi lontani e giunta da Pescara a mamma Giulia: «Dove manca tutto, la scuola deve farsi centro di tutto... Sono scalzi? non hanno vesti? Ecco, in otto giorni, un'ombra di Patronato. Non ci sono i grassi fittavoli che arricchiscono su quelle terre col lavoro di quelle mandrie umane? Mano alla borsa, o signori. Se passa il curato a chieder l'obolo per la nuova facciata della chiesa, lo date; datelo anche per mettere la scuola in grado di funzionare».

«Gradatamente, naturalmente, la scuola diviene segretariato del popolo, centro spirituale della comunità».

Per fortuna, il compito dell'esame conta fino a un certo punto. Si può sperare che le nuove maestre, ottenuto il sospirato lavoro e conquistato il pane, dimenticheranno costrizioni e retorica e porteranno nella scuola la spontaneità e la libertà di cui la scuola ha bisogno.

MAMMA GIULIA

## LA MODA

*Per quanto il freddo si faccia ancora sentire, la primavera si annuncia già in brevi schiarite luminose. Già in pieno inverno le sartorie più quotate pensavano alla primavera. E mentre noi, lottavamo con la pioggia e con il vento, cominciavano a trapelare le prime indiscrezioni. Vestiti leggeri, maniche corte, cose da rabbrividire. Ma le indiscrezioni sono sempre allarmanti. Ora che questa attesa moda di fine inverno l'abbiamo finalmente tutti sotto gli occhi, scopriamo con piacere che non è poi così preoccupante. I suoi colori sono discreti, ritorna il bleu, naturalmente accompagnato con il bianco, ma anche con il bianco vedremo qualche bella tinta di marrone, e questa sarà la novità, non tanto sensazionale vi pare? Si vedrà ancora molto rosso con il nero, e meglio con il grigio, e ancora il grigio da solo e con il nero.*

*Anche per la linea non ci sono capovolgimenti, e neppure sensazionali novità. Bisogna proprio dire che la moda è discreta su tutto il fronte, azzarda ancora qualche tasca grandissima, molte maniche a chimono, ma perlopiù tutto è affidato al gusto personale. Attente, allora, dipende da voi! Avete il più largo campo di scelta: gonne larghe, strette, plissate, come preferite. Si vedono anche molte tunichette, ma vi parlerò di questo tipo di abito la prossima settimana. Oggi, voglio raccomandare a tutte, indistintamente, il vestito tipico di primavera: il tailleur. Il tailleur bisogna vederlo in prospettiva, perciò niente fronzoli, niente eccentricità. Linea sicura, maniche, ma non troppo e colori discreti. Il disegno a lato può darvi qualche indicazione. Vita solcata, giacca non troppo lunga, e non troppa imbottitura sulle spalle. La gonna è a busta, così da permettere il passo, pur conservando una linea bene affusolata.*

## CONSIGLI UTILI

*Contro le scottature*, se la carne non è messa a nudo, ecco un rimedio efficace: ungete d'olio la parte malata; poi copritela di farina o di fecola, fino a che l'olio non appaia più alla superficie. Bendate leggermente con garza idrofila. Il dolore cesserà subito e la scottatura non lascerà nessun segno.

*Le uova fresche* non scoppiano nell'acqua a bollore se si mette nell'acqua un po' di sale e con un ago fino si fa un forellino nel guscio.

*Per fortificare le gengive*, fare due volte al giorno degli sciacqui con acqua bollita, in cui sia stato disciolto del clorato di potassa in ragione di 10 gr. per litro.

*Per spegnere un incendio* non si ricorra mai all'acqua, ma a terra, sabbia, o farina.

*Le macchie di grasso* dai libri si tolgono mettendovi sopra una pasta di magnesia usta e di benzina. Si stropiccia con questa leggermente la macchia. Se essa è fresca sparisce rapidamente, se è vecchia, si ripete due o tre volte l'operazione. Si ha così il vantaggio di non dover bagnare nè sciupare la carta, anche la più fina.

*E' bene avere* immediatamente sottomano alcuni medicamenti comuni. Ecco un piccolo elenco: Tintura di iodio; Alcool; Allume; Etere; Ammoniaca; Laudano; Magnesia calcinata; Acqua ossigenata; Scorza di China; Polvere d'amido; Olio di mandorle dolci; Farina di senapa e di lino.

*Per levare la ruggine* dal ferro si mescola sopra una tavola di marmo del tripolo fino e fiore di zolfo in parti uguali; si aggiunge alla miscela un po' di olio d'oliva e si tritura il tutto formando una pasta di colore arancio. Con una bacchetta di legno si strofina il ferro, il quale diverrà terso e lucido senza essere intaccato.

## Lettere a MILENA

MIRELLA INFELICE. — *Hai diciassette anni, frequenti il ginnasio e sei, naturalmente, «disperata» perchè abiti lontano da un ragazzo conosciuto nell'estate scorsa, studente come te pressapoco della tua età... Capisco bene che tu gli sia affezionata ma anche se si trattasse del miglior giovane della terra mi sembra davvero esagerato angosciarti per lui fino alle lacrime, fino all'esaurimento. Tanto più che con il tuo contegno fai nascere serie preoccupazioni in famiglia. E poi mi dici che vi scrivete e che l'affettuosa simpatia è ricambiata! Che cosa vuoi allora? Non pretenderai, spero, di lasciare gli studi per sposarlo... o vorresti trasferirti dal ginnasio di Bari a quello di Roma?... Scusa se mi sono permessa di scherzare e tranquillizzati perchè il tempo passa presto, verrà l'estate e trascorrerete le vacanze insieme. E torneranno gli autunni e le primavere finchè, un giorno, vi sposerete. Per il momento scrivigli pure ma non piangere e dopo la lezione di latino sostituisci l'iniezione di calcio con qualche divertente passeggiata.*

GIULIANA. — *Se tuo marito che ha fatto l'ultima guerra, ha partecipato alla lotta di liberazione e subito recentemente un grave intervento chirurgico si è trasformato, dall'epoca del vostro matrimonio, in un uomo irascibile ed aspro, era opportuno che tu scrivessi al dottor X piuttosto che a me. Il suo attuale stato psichico, insofferente e depresso, è senza dubbio legato ad una debolezza generale dell'organismo: guarirà certamente ma non con prediche o lagnanze da parte tua bensì con buona cura.*

LUISELLA DI ROMA — *Assistendo alla proiezione di alcuni film sovietici hai avuto modo di osservare come i protagonisti di questi lavori si bacino molto di rado e chiedi a me la ragione di questo. Vedi cara, non è che i registi dell'URSS «facciano baciare poco» i loro attori: questo nei film sovietici accade soltanto quando tale gesto nasce come una esigenza intima dalla vicenda ed è assolutamente necessario. Nella vita, come ti sarà accaduto di sperimentare, anche i giovani che si vogliono bene non escono in manifestazioni d'affetto ad ogni piè sospinto e la cinematografia sovietica, che cerca di rimanere il più possibile legata alla realtà, riflette spessissimo, nella sua produzione, alle scene d'amore di grande effetto le quali il più delle volte, sono false e retoriche. Bersagliati come siamo nel mondo occidentale dal cinema americano che esaspera l'importanza del sesso, attribuendo ai rapporti fra uomo e donna un sapore torbido o esageratamente passionale, rimaniamo piacevolmente meravigliati davanti a una pellicola dove l'amore viene insegnato ai giovani come qualcosa di splendidamente limpido e pulito.*

MILENA

## LA CUOCA PERFETTA

*Care amiche,*

questa volta voglio insegnarvi a prepararvi un buon piatto di verdura. So già: mi direte che i vostri bambini di verdura non ne vogliono sentire e che a vostro marito, dopo un giorno di lavoro, non potete dare di questa roba; ma il piatto che io vi descrivo è sì e no un piatto di verdura e vedrete che i vostri bambini non se ne accorgeranno e vostro marito avrà le sostanze che gli occorrono.

Si tratta delle polpette di cavolfiore. Volete provare?

Prendete allora un bel cavolfiore, levategli il torsolo e lessatelo per bene. Fate colare tutta l'acqua e tagliuzzatelo in modo che diventi una poltiglia. Versategli sopra due uova ben sbattute, un cucchiaio di parmigiano, un po' di sale e mescolate per bene. Friggete la pasta ottenuta a cucchiaiate, in modo da ottenere delle polpette ben dorate.

Sono certa che sarete soddisfatte quando presenterete in tavola il vostro buon piatto che vi sarà costato poca fatica e sopratutto poco danaro (circa 150 lire per quattro persone).

MARTA

AI VOSTRI FIGLI FATE LEGGERE IL

Pioniere

SETTIMANALE DI TUTTI I RAGAZZI

## NOTE MEDICHE

### *(I consigli del dott. X)*

L. N. NAPOLI - Ecco compagna le notizie che desideri. Subito dopo il parto e per almeno 24 ore, puerpera e neonato riposano per lo più profondamente. Non debbono essere disturbati, chè il riposo è per la mamma realmente ristoratore dopo le fatiche del parto, ed al neonato consente di abituarsi nella maniera, per il suo organismo più economica, alle condizioni di vita del mondo esterno. La prima poppata viene generalmente somministrata a 24 ore dalla nascita. Prima che sia trascorso questo tempo si potrà concedere al bambino, e solo se questi fosse molto agitato ed inquieto, qualche cucchiaino di acqua semplice, previamente bollita e raffreddata. La mamma può cominciare ad alimentarsi subito dopo il riposo, non appena ne avrà desiderio. Per i primi giorni l'intervallo che dovrà intercorrere tra una poppata e l'altra sarà di 4-5 ore. Dal 3. giorno in poi la mamma offrirà il seno regolarmente ogni tre ore in modo da dare otto poppate al giorno.

Dopo i primi 7-10 giorni di vita, è necessario per consentire alla madre ed al figliolo un opportuno riposo, osservare un intervallo di 6 ore durante la notte. Le prime volte il bimbo piangerà; conviene però essere un pochino severi e non lasciarsi tentare dal prenderlo in grembo e calmarlo concedendogli una poppata. In breve tempo imparerà a riposare tranquillo tutta la notte. Una rigida, se pure non estremamente scrupolosa; osservanza dell'orario dei pasti (un quarto d'ora in più o in meno, una volta ogni tanto, non recano pregiudizio) è di notevole importanza per lo svolgersi regolare dei processi digestivi, ed assimilativi del bambino.

Tra un pasto e l'altro alcun alimento deve essere somministrato al lattante.

E vediamo che cosa è che in pratica conduce a trascurare la osservanza dell'orario dei pasti. Per lo più il pianto del bambino.

Ma le grida del piccino non sono affatto sinonimo di fame, e la mamma deve saperle interpretare, e non cercare ogni volta di chetarlo dandogli il seno.

Spesso il bimbo piange perchè è infastidito dall'umido dei pannolini bagnati e sarà sufficiente metterlo all'asciutto per farlo chetare. Altre volte desidera semplicemente cambiare posizione e basta voltarlo sul fianco perchè riprenda il sonno interrotto, oppure è una fasciatura mal fatta che comprime con le sue pieghe le carni delicate. In tutti questi casi ed in molti altri ancora, calmare il bambino concedendogli una poppata non solo è inutile, ma dannoso e alla tranquillità e alla salute del bimbo. Piccoli dolori di pancia ed altri disturbi intestinali più o meno gravi che possono intervenire in un bimbo per la sregolatezza nell'orario dei pasti, sono il tributo che molto spesso pagano le mamme poco accorte.

M. D'A. - E' probabile che all'origine dei suoi disturbi sia una infiammazione della vescica. Faccia praticare una analisi delle urine e con il risultato di tale esame si sottoponga alla visita del medico

A.O.L.P. PIOMBINO. - E' bene che un bambino sano si abitui a mangiare di tutto. Non è però naturalmente il caso di ricorrere a maniere eccessivamente energiche se anche rifiuta ripetutamente un determinato cibo; e può tralasciare di somministrarglielo, salvo a ripresentarglielo di nuovo dopo qualche settimana

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma